

IL GRANDE TEATRO. Da martedì al Nuovo il secondo appuntamento della rassegna. Firma la regia Valerio Binasco

Iaia: «Sisters, una storia attuale tra conflitti familiari e rimpianti»

La Forte, sul palco con Isabella Ferrari, spiega: «Due sorelle, con un padre scomparso ma incombente, che si mettono a nudo in una commedia di forti emozioni»

Alessandra Galetto

Il teatro come luogo non solo di evasione, ma anche - e forse prima di tutto - di "invasione": spazio cioè in cui la parola riacquista tutta la sua forza semantica nel dire sentimenti anche drammatici, nel raccontare i lati meno scontati dell'esistenza, quelli che forse spesso vorremmo seppellire nel buio dell'inconscio. Lo rivendica Iaia Forte, anticipandoci il senso del lavoro che arriva martedì al Teatro Nuovo, secondo appuntamento della rassegna «Il Grande Teatro»: si tratta di *Sisters - Come stelle nel buio*, commedia che ha per protagoniste, appunto, Iaia Forte e Isabella Ferrari, ovvero due fra le migliori interpreti del cinema e del teatro italiano. La commedia, scritta da Igor Esposito, si avvale della regia di Valerio Binasco ed è prodotta dal Nuovo Teatro di Marco Balsamo. *Sisters - Come stelle nel buio* racconta la storia di due sorelle che convivono da anni in una villa immersa nel verde della collina di Posillipo. Sullo sfondo delle loro esistenze c'è un incidente che si è portato via il

padre e il loro futuro.

Iaia, lei interpreta Regina, quella delle due sorelle che più era legata al padre assente. Che, mi pare, sia però presenza fortemente incombente sul presente delle due sorelle...

Si tratta di due sorelle patologiche con un Edipo davvero incombente: c'è questo padre che infatti ha determinato i loro destini che continua a far sentire il suo influsso. Io sono Regina, la sorella che è stata una cantante prodigio da bambina, mentre Isabella è Chiara, ex attrice cinematografica la cui carriera è stata interrotta da un incidente, per cui è in sedia a rotelle. Sono io, che tra l'altro soffro di alcolismo, a prendermi cura di lei, in un rapporto costantemente contrastato: diciamo in quel tipo di legame "né con te né senza di te", quell'odio-amore che caratterizza molti rapporti familiari.

La commedia è ambientata in un villa isolata, nella quale le due sorelle sono rinchiusi: anche una sorta di metafora, una casa come "stanza della tortura" in cui

prendono forma ricordi, desideri falliti, rimpianti, nostalgie?

La villa è sicuramente una "casa dei ricordi", quindi un luogo anche metaforico, dove, in totale isolamento, si svolge il confronto tra le due protagoniste. In questo senso la commedia è molto attuale: parla di conflitti familiari ma anche di quel sentimento di vuoto che nasce da un'identità che si determina solo nell'apparire, nella ricerca di successo e visibilità, che è elemento connotante la nostra società. Credo che si possa dire che si tratta di uno spettacolo molto emotivo.

La regia è di Valerio Binasco, con cui lei ha già lavorato altre volte. C'è un buon feeling?

Stimo moltissimo Valerio, abbiamo recitato insieme prima che io partecipassi da attrice a lavori di cui lui firmava la regia e ora, rincontrandolo in questo spettacolo, trova conferma l'idea che ho di lui: la capacità di lavorare sugli attori come ormai pochissimi registi fanno, in una sorta di laboratorio di straordinaria forza.

Lei ha ottenuto molti successi anche al cinema, con ottimi registi, uno per tutti Sorrentino de «La grande bellezza». In che rapporto stanno cinema e teatro?

Faccio teatro da quasi trent'anni e oggi il teatro per me è davvero una necessità. Come diceva Marlon Brando, il cinema è dei registi, il teatro è degli attori. Battuta a parte (che comunque dice una verità) il cinema mi ha certamente dato molto, ho lavorato con bravissimi registi, anche ora ho appena finito un film con Salemme che uscirà a marzo, mentre un altro con la regia della Comencini sarà nelle sale tra una settimana. Ma il teatro resta la mia casa e la mia vita.

Lei poi tornerà a Verona per l'ultimo spettacolo del «Grande Teatro», la commedia «Tempi nuovi» con Ennio Fantastichini.

Ne sono contentissima perché trovo che Verona sia una città bellissima e la bellezza ci nutre, ci fa bene. Pensi che tra i miei sogni ci sarebbe quello di recitare in Arena. ●





Una scena di «Sisters - Come stelle nel buio» in scena al Teatro Nuovo da martedì a domenica



Le attrici Isabella Ferrari e Iaia Forte



Peso: 48%